Le giornate internazionali per la pace nel Vietnam

L'Italia a 48 ore dal Raduno di Roma

Fra oggi e domani numerose manifestazioni locali prima della partenza delle delegazioni - A Milano comizio unitario di Lombardi e Bonaccini

A quarantott'ore dal grande raduno nazionale unitario di piazza del Popolo per la pace e la libertà del Vietnam si infittiscono le notizie sull'attività periferica, incentrata sull'organizzazione delle delegazioni e le manifestazioni preparatorie di carattere locale. Diamo un panorama sintetico delle ultime informazioni pervenuteci.

A **GROSSETO** oltre mille cittadini hanno già prenotato i posti nei venti pullman approntati dalle organizzazioni democratiche, mentre altre centinaia giungeranno a Roma con mezzi propri. Dalla sola città partiranno nove autobus ed un gran numero di vetture private. Una delegazione è stata organizzata anche nella zona amiatina.

A **TERNI** il sindaco della città ha rimesso al Comitato nazionale l'ordine del giorno che fu votato dal Consiglio comunale per la pace immediata nel Vietnam, ed il sindaco di Orvieto ha comunicato l'adesione ufficiale della sua Amministrazione. E' indetta per oggi una riunione dei Comitati della pace di Perugia, Foligno e Terni. Si conferma che dalla provincia di Terni partirà domenica alla volta di Roma una colonna di pullman e auto con circa mille cittadini.

A **SALERNO** è in via di organizzazione una delegazione per Roma. Intanto numerose adesioni sono pervenute al Comitato per la pace nel Vietnam costituitosi recentemente, fra cui quelle dei medici Vitiello e Iuppo, del preside Gentile, dei professori Esposito, Chieffi, Conforti, Tarallo. Tredici professori del liceo classico De Sanctis hanno inviato un telegramma in cui esprimono solidarietà per il popolo vietnamita. I firmatari sono i professori Carotenuto, Gaetaniello, Caso, Donadio, Morabito, Indelli, Curcio, Barba, Silvestro, Gargano, Sarli, Giordano, Buonomo i quali appartengono ai partiti di sinistra e alla DC o sono indipendenti.

A **MILANO** una grande manifestazione unitaria è indetta per domani alle 17 al teatro Odeon sotto la parola d'ordine: «Milano operaia e democratica all'avanguardia delle lotte per il lavoro e della grande e nobile battaglia per la pace». Parleranno Riccardo Lombardi, il prof. Rodolfo Margaria, Aldo Bonaccini e il prof. Zorzoli. L'iniziativa è stata promossa dai Comitati unitari sorti in ogni quartiere della città e dai rappresentanti dei lavoratori delle principali fabbriche. Una serie di altre iniziative si avranno anche domenica. Per partecipare al raduno di Roma sono state organizzate numerose delegazioni di fabbrica e di rione fra cui quella dell'Azienda tranviaria.

A **FOGGIA** continuano ad affluire le adesioni alle iniziative indette per sabato e domenica. Nel centro cittadino sarà alzata una tenda della pace per la raccolta di firme in calce all'appello per la «Giornata internazionale». Alle 17 di domani rappresentanze politiche, sindacali e giovanili parteciperanno all'apertura della tenda.

A **GELA** una manifestazione avrà luogo domenica per decisione delle organizzazioni giovanili di sinistra. Essa avrà carattere di zona e vi parteciperanno delegazioni di vari centri della provincia di Caltanissetta. Dopo aver partecipato ad una marcia che attraverserà tutta la città, i convenuti si riuniranno in piazza Umberto dove parleranno gli oratori delle tre organizzazioni.

A **MODENA** sono stati organizzati per il raduno nazionale numerosi pullman: cinque in città, tre a Carpi e Novi, ed inoltre a Castelfranco, San Cesareo, Mirandola, Vignola, Bastiglia, Soliera, Campogalliano, Spilamberto, Castelnuovo e a Nonantola.

A **GENOVA** una delegazione di lavoratori portuali è stata organizzata su iniziativa del periodico *Realtà portuali* che ha curato un servizio di carrozze speciali che partiranno alle 22 di sabato. Vi sarà anche una folta delegazione nominata nel corso della manifestazione in Valbisagno.

A **BOLOGNA** molteplici e differenziate iniziative sono in corso per organizzare una larga partecipazione di democratici alla manifestazione di Roma. Già 26 pullman sono stati organizzati dalle sezioni comuniste, mentre è in corso l'attività organizzativa degli organismi democratici e dei Comitati della pace.

A **PARMA** stasera l'Unione goliardica, le federazioni giovanili del PCI, PSI, PSIUP hanno indetto una manifestazione di giovani lavoratori e studenti.

Nella **VALDELSA** senese e fiorentina è stata organizzata per domani sera dall'ANPI una veglia della pace sul monte partigiano Montemaggio.

A **ROSIGNANO** si terrà stasera una veglia nel cinema comunale

A **CARRARA** è annunciata la partenza alla mezzanotte di sabato di un pullman, mentre da vari centri della provincia delegazioni si porteranno nella capitale con il treno e con mezzi privati.

Messaggio dell'FNL alla manifestazione di piazza del Popolo

Il rappresentante del FNL e del Comitato per la difesa della pace del Sud Vietnam, Dinh Ba Thi ha inviato al Comitato organizzatore della manifestazione di Piazza del Popolo il seguente messaggio:

«Alla manifestazione di solidarietà con il popolo vietnamita organizzata dagli amici italiani il 27 marzo 1966:

Cari amici,

permettetemi, a nome del Fronte Nazionale di Liberazione e del Comitato di difesa della Pace del Sud Vietnam, di inviarvi i saluti più calorosi e sinceri dei combattenti per la pace e del popolo sud-vietnamita in lotta.

La vostra manifestazione "Per la pace del Vietnam" esprime ancora una volta la solidarietà effettiva del popolo italiano verso il nostro popolo che lotta contro l'aggressione americana per la salvezza nazionale e anche per la pace e la democrazia di tutto il mondo.

Attualmente nel nostro paese, per uscire da una battuta d'arresto della loro atroce guerra d'aggressione, gli americani manifestano in maniera evidente il loro carattere inumano di aggressori. Oltre ai fucili e alle bombe, gli americani utilizzano i prodotti chimici e i gas tossici come mezzi di guerra in scala sempre maggiore per massacrare i nostri compatrioti e distruggere i raccolti nel Sud-Vietnam. Nel Nord-Vietnam intensificano invece i bombardamenti pirateschi allo scopo di intimidire tutto il nostro popolo.

Noi speriamo che il popolo italiano apportatore di pace, condanni energicamente l'intensificazione e l'estensione della guerra di aggressione degli imperialisti yankee al Vietnam e denunci alla opinione pubblica i loro crimini estremamente barbari commessi contro il nostro popolo, e il obblighi a rispettare e ad applicare strettamente gli accordi di Ginevra del 1954, a cessare immediatamente e senza condizioni il bombardamento nel Nord-Vietnam, a ritirare dal Sud-Vietnam tutte le loro truppe e i loro armamenti in modo che il popolo vietnamita regoli da se stesso le proprie questioni.

Abbasso gli aggressori yankee!

Viva la solidarietà tra il popolo italiano e il popolo del Vietnam!

Viva la pace mondiale!

DINH BA THI

Rappresentante della FNL e del Comitato della difesa della pace del Sud-Vietnam».

su iniziativa della C.I. e delle sezioni CGIL, UIL e CISL della Galileo

Il 17 aprile a Firenze il convegno nazionale operaio per la pace e il disarmo

Decine di Commissioni interne hanno già accolto l'appello degli operai fiorentini - In uno spirito scevro da ogni partigianeria verranno affrontati i problemi del Vietnam, dell'ONU, dell'interdizione delle armi nucleari

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 24.

L'iniziativa della Commissione interna e delle sezioni aziendali della CGIL, CISL e UIL delle «Galileo» — che hanno invitato gli operai italiani ad un incontro nazionale per discutere i problemi della pace e della libertà per il Vietnam, del disarmo e della universalizzazione dell'ONU — sta riscuotendo grande interesse. I C. I. di alcune delle maggiori aziende italiane hanno già risposto all'appello, aderendo alla manifestazione fissata per il 17 aprile nel salone dei «Cinquecento» di Palazzo Vecchio. Si tratta dei C. I. della RIVSKF di Torino, del Tecnomasio Brown Boveri di Savona, del Cantiere Navale di Ancona, del Nuovo Pignone di Firenze, della CAMST di Bologna, dello stabilimento RASIOM di Augusta, della Solvay di Rosignano, degli Impianti materiale fisso delle ferrovie di Pontassieve, dell'Ospedale psichiatrico di Firenze, della Officina Vezzosi FSS. di Firenze, del calzaturificio Rangoni di Firenze, della Azienda municipalizzata gas e acqua di Genova, dell'Azienda tramviaria Municipale di Bologna, dell'ATAF di Firenze, della ceramica Ligure Vaccari di Genova, della Richard Ginori di Sesto Fiorentino, della Pettinatura della Genova Fegino, della Baretti Modigliani di Livorno, del Columbus di Lastra a Signa, della Callegari e Ghini di Rimini, dell'Eurogomma di Rimini, della Codognola, della COMM di Firenze, della Cooperativa Falegnami di Castelfiorentino, della Officina Breda di Bologna e del RAL dei tranvieri, sempre di Bologna.

L'iniziativa si riallaccia al primo convegno per la pace che per proprio per iniziativa della stessa C. I. delle Officine Galileo e dell'allora sindaco di Firenze, Giorgio La Pira — si tenne a Palazzo Vecchio nel febbraio del 1962; ne fa esplicita menzione l'appello, quando ricorda gli impegni che in quella occasione furono solennemente assunti per svolgere un'azione tesa ad affrontare e risolvere i problemi rimasti insoluti dall'ultima guerra, per l'interdizione delle armi termonucleari, per il disarmo generale e controllato, per far divenire l'ONU «specchio fedele dell'unità di tutti i popoli della terra».

Sono questi i temi che l'appello riprende e ripropone alla meditata discussione di tutti coloro, nelle fabbriche, soprattutto, che abbiano a cuore le sorti dell'umanità. Il significato di questa iniziativa, però — e lo dimostra la messe di adesioni unitarie che continua a giungere — travalica la legittima preoccupazione dei lavoratori di fronte alla continuazione di una guerra assurda e feroce, per riaffermare una loro posizione unitaria sull'insieme dei problemi che sono alla base dell'attuale tensione internazionale: una posizione che gli operai delle fabbriche, innanzitutto, e i lavoratori intendono rivendicare in maniera autonoma, al di là delle divisioni politiche e ideologiche, per salvaguardare un bene che è comune a tutta l'umanità.

Questo concetto è chiaramente espresso nell'appello, il quale riafferma «la profonda convinzione che un movimento unitario della classe operaia italiana potrebbe oggi offrire un contributo assai importante e vincere i duri ostacoli e le tenaci resistenze che si oppongono al cammino della pace».

E' in questo senso che i lavoratori delle Officine Galileo si sono rivolti «con spirito scevro da ogni partigianeria» a tutti gli operai italiani, a tutte le loro rappresentanze politiche, sindacali, culturali di fabbrica, perchè un'ampia discussione di base, con una mobilitazione di tutti i lavoratori, si realizzi in tutte le fabbriche italiane. Le adesioni giunte fino ad oggi e altre che certamente giungeranno in seguito dimostrano che l'appello è stato raccolto.

Renzo Cassigoli

Indira Gandhi partita per gli Stati Uniti

NUOVA DELHI, 24.

Il primo ministro indiano, signora Indira Gandhi è partita oggi in aereo per Parigi da dove proseguirà alla volta degli Stati Uniti per l'annunciata visita ufficiale su invito del presidente Johnson.

NEL MONDO

Sciopero della fame di studenti USA - Manifestazioni in Francia e a Panama Ferma protesta dei laburisti australiani

Le «Giornate internazionali per il Vietnam» cominciano oggi in numerosi paesi con iniziative pacifiste promosse dai più diversi movimenti che hanno accolto lo appello del Comitato americano per la pace.

Negli *Stati Uniti*, alla vigilia delle cento manifestazioni annunciate, si è avuta una ferma presa di posizione della Chiesa quacchera nella forma di un appello rivolto al Congresso e distribuito in tutto il paese nel quale si afferma la illegittimità del regime di Saigon e il carattere di guerra civile del conflitto in corso, e si chiede di garantire il cessate il fuoco, libere elezioni, il graduale ritorno delle truppe americane, la protezione dei rifugiati politici.

A New York l'Associazione degli studenti ha sporto denuncia contro l'Ente dei trasporti pubblici che non ha consentito la affissione sugli automezzi di cartelli pubblicitari per la manifestazione di domani. L'Associazione è appoggiata dall'Unione degli avvocati per le libertà civili. 50 studenti dell'Università del Queens hanno effettuato uno sciopero della fame di 56 ore

In *Francia* sono state organizzate 120 manifestazioni. In una quindicina di dipartimenti tutti i partiti di sinistra (comunisti, socialdemocratici, PSU, radicali) hanno rivolto appelli; la più parte delle organizzazioni sindacali è impegnata in decine di iniziative unitarie. Oggi alle 18,30 ventisei organizzazioni hanno convocato una dimostrazione davanti all'Ambasciata americana.

A *Panama* studenti universitari e delle scuole medie hanno dimostrato per cinque ore dinanzi all'Ambasciata degli Stati Uniti. Le dimostrazioni si sono poi ripetute in varie parti della città.

In *Australia* il leader laburista Caldwell, capo dell'opposizione, ha ribadito la ferma avversione del suo partito all'impiego di soldati australiani nella «guerra della giungla, non necessaria e non vincibile». E' stata presentata su questo punto una mozione di sfiducia al governo. S'intensifica frattanto l'impegno delle organizzazioni sindacali. Tutti i sindacati del Nuovo Galles sono stati chiamati a protestare contro la politica filoamericana del governo.

Con l'invito a Londra ad entrare nel MEC

Rianimata da De Gaulle la lotta elettorale inglese

Il successo laburista sembra certo - Il clima elettorale è notevolmente dominato dall'apatia del pubblico Wilson elude i problemi di fondo approfittando dell'«assenza» dei conservatori, staccati dalla realtà

Nostro servizio

LONDRA, 24

Le elezioni-lampo di Wilson si sono rivelate come una lentissima marcia d'avvicinamento ad una meta che i più ritengono scontata. Forse è proprio la generale convinzione della vittoria laburista che, ad una settimana dal voto, fa apparire stanca e vecchia una campagna impostata sulla rivendicazione della efficienza e della determinazione dei laburisti contro il dilettantismo e la confusione dei tories.

I conservatori hanno attaccato in più direzioni senza far breccia una sola volta e il loro dinamismo verbale ha messo ancor più in evidenza la mancanza di argomenti di fondo. I laburisti hanno giocato una partita di attesa, impegnandosi al minimo sul terreno programmatico mentre sfruttavano al massimo il proprio vantaggio sul piano tattico.

E' il caso di dire che, per mancanza di interlocutori validi, il governo ha evaso le questioni fondamentali dello sviluppo nazionale. I temi economici sono formalmente al centro della discussione. Eppure, si è invariabilmente rimasti alla superficie parlando più in termini di intervento finanziario e fiscale che di mutamenti strutturali. Si è assunto che la difesa della sterlina come valuta internazionale, gli impegni di potenza «ad est di Suez» e la politica dei redditi (che nella sua forma attuale è solo un maldestro tentativo di blocco dei salari) siano indiscutibili, ma ci si è ben guardati dallo spiegare come essi siano compatibili con la necessità di riassestare la bilancia dei pagamenti, di ridurre le spese improduttive (specialmente quelle militari), di dare vita ad una pianificazione organica di tutti gli aspetti della produzione.

Tanto l'uno che l'altro ordine di obiettivi figurano nel manifesto laburista ma la convenienza elettorale porta ad insistere sul primo, a mettere in ombra il secondo e ad ignorare l'evidente contraddizione di averli entrambi illogicamente uniti in uno stesso documento programmatico. Dal punto di vista dell'immediato risultato elettorale, è una misura del successo di Wilson il fatto che il laburismo possa oggi rivendicare nei confronti della «nazione» un aspetto e una funzione integralistici grazie ai quali i voti fluttuanti dei ceti medi possono essere aggiunti a quelli che tradizionalmente la sinistra riversa sull'unico movimento popolare di massa in Gran Bretagna.

Da una elezione che è stata svolta nello stile delle campagne pubblicitarie con lo sguardo rivolto — per così dire — al mercato dei consumatori politici, non c'è da attendersi molto di più che uno scambio polemico al vertice fra il governo in carica e una opposizione che, in questo caso, non ha saputo neppure dare concretezza e credibilità alla propria alternativa. Lo sviluppo del discorso di fondo è perciò rinviato a dopo le elezioni e passa all'interno del movimento laburista stesso. Ovviamente, la desiderabile chiarezza di impostazione di quel discorso dipenderà dalla forza numerica e qualitativa con cui l'ala sinistra laburista emergerà dalla consultazione.

Alla vigilia di una probabile stabilizzazione al potere del laburismo, si avverte più forte che mai l'esigenza di condizionare Wilson da sinistra e costringerlo a fare i conti con le proprie premesse programmatiche fondamentali dopo che, negli ultimi sedici mesi, quel condizionamento è avvenuto nell'altra direzione soprattutto ad opera dei liberali.

In questa prospettiva di lotta (che è l'unico dato reale della situazione) si inserisce significativamente la compagna dei comunisti inglesi attualmente impegnati, su una larga piattaforma unitaria, a dare coesione e indirizzo organico alle varie forze della sinistra politica e sindacale. D'altro lato, l'applicazione di una più coerente linea socialista da parte del governo è strettamente legata all'aritmetica del voto. Nella misura in cui Wilson riuscirà a consolidare la propria base parlamentare con un margine sufficiente ma non eccessivo di seggi, tanto più efficace risulterà all'indomani del 31 marzo, la voce della sinistra all'interno del movimento laburista.

Le previsioni di qualche tempo fa sulla «valanga» di voti per il governo si sono comunque attenuate. In un clima reso ossessivo dall'incrociarsi di sondaggi, pronostici e indagini capillari sul comportamento dell'elettore nei collegi «marginali», sta emergendo la constatazione che le distanze fra i due maggiori partiti sono in fondo più ravvicinate di quel che in un primo momento si pensava.

L'atmosfera generale (se si eccettuano gli schiamazzi, le interruzioni e gli episodi di teppismo giovanile sempre più frequenti ai comizi dei massimi esponenti politici) è calma. La sensazione diffusa di distacco e di apatia nel pubblico favorisce obiettivamente il governo che affida le sue migliori speranze alla nota dell'ordine e della regolarità mentre i conservatori non hanno saputo creare attorno alla loro campagna quel minimo di drammaticità indispensabile a rimontare la corrente.

Sorprendentemente, è spettato al Presidente De Gaulle il merito di avere dato un impreviato momento di vivacità ad una campagna elettorale che ristagna nella polemica sui temi interni e continua ad ignorare le grandi questioni internazionali. Grazie al gesto distensivo della Francia, l'Europa si è autorevolmente inserita in un dibattito per molti aspetti insulare e privo di novità. Anche se inevitabilmente viziate dal clima propagandistico, le prese di posizione sull'ingresso della Gran Bretagna nel MEC hanno rivelato una situazione assai interessante e, per quanto riguarda i laburisti «aperta».

I conservatori sono stati i primi a muoversi sulla linea dell'«europeismo» ad oltranza. Hanno dichiarato che sarebbero pronti ad inviare immediatamente un ministro a Parigi per aprire le trattative, hanno aggiunto di essere disposti a firmare subito il trattato di Roma ed hanno spiegato di non vedere alcuna difficoltà all'accordo, neppure nel settore agricolo. E' un particolare marginale, di stretto interesse inglese, ma vale comunque la pena di sottolineare la perplessità sollevata dal brusco voltafaccia dei conservatori che fino a qualche tempo fa consideravano De Gaulle come il loro peggiore nemico. Difendevano la «sovranità» nazionale contro la integrazione europea e avevano portato al fallimento i negoziati di Bruxelles per un disaccordo su questioni come il prezzo della carne di canguro australiano.

Il sorprendente atteggiamento odierno ribadisce il loro irrimediabile distacco dalla realtà: quella a cui guardano è una Europa statica, immobile da anni nelle strutture originate dalla guerra fredda. Wilson ha invece messo a fuoco il problema in termini ben diversi quando si è rallegrato che il principale ostacolo (il «veto» francese) fosse stato rimosso, quando ha precisato che la Gran Bretagna entrerà nel MEC solo se potranno essere contrattate opportune condizioni, e quando ha accettato l'idea della Comunità economica ma ha respinto quella dell'integrazione politica.

Il Primo ministro dimostra di essersi posto in maniera ragionata e dinamica il problema del possibile «ruolo» inglese in Europa e del desiderabile «contributo» alla costruzione di strutture economiche, politiche e militari che oggi sono in evidente stato di collasso. Ma in quale direzione si volgerà la Gran Bretagna? Sia i tedeschi che i francesi dicono di volerla in seno alla Comunità e la differenza che intercorre fra la posizione dei primi a quella dei secondi continua ad essere attentamente valutata dal governo inglese che, pur rifiutando per il momento ulteriori commenti, ha già dato abbondanti indicazioni sul suo pensiero.

Di fronte ai tedeschi di Bonn che vorrebbero utilizzare l'ingresso britannico come elemento «equilibratore» dell'influenza francese, e cioè in funzione antigollista, Wilson ha assunto un atteggiamento «problematico» il cui significato tuttavia si fa chiaro là dove il Primo Ministro critica e respinge le strutture sovranazionali dell'Europa. In questo, Wilson è assai vicino a De Gaulle e la confluenza di atteggiamento è estremamente indicativa. Se la Gran Bretagna laburista si unirà al continente sarà per rimettere in discussione i concetti contraddittori e superati che stanno alla base della Comunità dei Sei. I mutati rapporti con De Gaulle (la cui attuale cordialità i laburisti possono giustamente rivendicare come un loro successo), l'estensione della cooperazione tecnico-economica, la riconosciuta necessità di esaminare il destino di una NATO più dannosa e inutile che mai e l'esigenza di risolvere il problema tedesco sono parte integrale della piattaforma politica da cui i laburisti eventualmente discuteranno il problema europeo nel suo complesso.

Concluso ormai l'episodio elettorale che ha avuto per argomento il MEC, non ci sono da attendersi in Inghilterra altri sviluppi immediati, ma è sicuro che il problema europeo verrà affrontato nella sua interezza dal governo laburista non appena si saranno concluse le elezioni del 31 di marzo.

Leo Vestri

1
VENDITA A "SISTEMA SCONTO", sistema americano delle "Discount Houses", - riduzione dei costi - dei servizi - degli utili - dei prezzi
2
FINANZIARI - SPOSI facilitazioni particolari di pagamento - assistenza e consulenza specializzata premi speciali
3
OFFERTE SPECIALI del "LUNEDÌ POMERIGGIO", iniziativa di propaganda - per chi cerca l'occasione il prezzo incredibile - la fortuna
4
CASA TIPO offerta di un arredamento completo realizzato a prezzi standard
S M M
vit
esposizione di:
ROMA-EUR
GRATTACIELO ITALIA
PIAZZA G. MARCONI
informazioni:
TELEF. 5911441/2/3/4
aperto solo feriali
S M M
SUPERMERCATO MOBILI
esposizione del mobile a livello europeo
BOLOGNA - ROMA - NAPOLI - FERRARA - RAVENNA

Una dichiarazione solenne in S. Paolo

Impegno al dialogo tra cattolici e anglicani

Accomiatandosi dal Primate anglicano, dinanzi alla basilica di San Paolo, il Papa ha donato all'ospite il proprio anello.

L'Arcivescovo di Canterbury ha lasciato Roma dopo un rito comune

L'incontro di riconciliazione fra cattolici e anglicani si è concluso ieri con una liturgia comune in San Paolo fuori le mura, cui hanno partecipato Paolo VI e il Primate Ramsey, nonché con la firma e la lettura pubblica di una dichiarazione pure comune.

Non si può certo dire che l'unità fra le due confessioni cristiane sia ormai cosa fatta, né che le secolari divergenze e i contrasti siano stati sanati d'un colpo. Come già per l'incontro fra il Papa e il Patriarca ortodosso Athenagoras, il senso dell'avvenimento odierno sembra un altro: dialogo, collaborazione, impegno reciproco di buona volontà, pacifica coesistenza insomma. Tutto ciò sul piano religioso, s'intende, ma inevitabilmente anche con immediati riflessi sui rapporti generali fra gli uomini. Dovunque e comunque le contrapposizioni violente cadano per far posto alla comprensione, alla tolleranza, l'umanità intera realizza un progresso.

La cronaca della giornata ecumenica di ieri, per dirla nei termini cari ai vaticanisti, è fittissima: il rito in S. Paolo la firma e la promulgazione del documento, il congedo dell'Arcivescovo di Canterbury dal Pontefice con un nuovo dono significativo, la visita del Primate al Segretariato per l'unione dei cristiani, una conferenza stampa dell'ospite e, infine, la partenza alla volta di Ginevra.

Nella basilica di via Ostiense — la stessa dove il 29 gennaio 1959 Giovanni XXIII dette l'inatteso annuncio del Concilio e dove, alla fine del «Vaticano II», fu già celebrato un rito che accomunò nella preghiera cattolici, ortodossi e protestanti delle varie Chiese — il dott. Ramsey è giunto poco prima delle 10.

Innanzitutto, nella Sala rossa dell'Abbazia annessa, ha avuto luogo la firma delle quattro pergamene miniate (due in latino e due in inglese) che contengono la dichiarazione comune. Quindi, nella basilica affollata, la liturgia costituita da canti gregoriani, lettura di brani dell'apostolo Paolo e del Vangelo secondo Giovanni, salmi, litania e preghiera finale. Le varie parti sono state recitate o intonate in latino, in inglese e in italiano, con la partecipazione del Pontefice e del Primate, da sacerdoti cattolici e da pastori anglicani. Nell'invocazione litanica, cui hanno fatto coro i presenti, era detto fra l'altro: «Preghiamo il Signore perché i popoli che soffrono per la guerra e per le lotte civili abbiano la giusta pace e la vera concordia».

La duplice lettura della dichiarazione, accolta da un grande applauso, ha concluso la cerimonia. Nel documento si legge: «Essi esprimono il desiderio che i fedeli appartenenti all'una e all'altra Comunione siano animati da identici sentimenti di rispetto di stima e di amore fraterno. E per favorire e promuovere questo mutuo atteggiamento essi propongono che tra la Chiesa cattolica romana e la Comunione anglicana si instauri un serio dialogo che abbia per base il Vangelo e le loro antiche tradizioni comuni e che possa condurre a quella unità nella verità per la quale ha pregato Cristo. Questo dialogo comprenderà non solo argomenti teologici, come la Sacra Scrittura, la liturgia, ma anche quelle questioni che causano difficoltà di ordine pratico in entrambe le parti. Il Papa Paolo VI e l'Arcivescovo di Canterbury conoscono inoltre i gravi ostacoli che impediscono che venga ristabilita la perfetta comunione di fede e di vita sacramentale; cionondimeno essi sono concordi nella loro determinazione di promuovere dei contatti qualificati tra le due Comunioni per tutti i campi della vita della Chiesa dove la collaborazione è idonea ad accrescere la comprensione e la carità, e di sforzarsi di trovare insieme le soluzioni per tutti i grandi problemi che affrontano nel mondo d'oggi coloro che credono in Cristo».

Ed ecco la significativa conclusione: «Con questo progresso verso l'unità possa venire consolidata la pace nel mondo, la pace che soltanto può accordare Colui che dà la pace "che supera ogni comprensione"; questa pace con la benedizione di Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo, rimanga per sempre con tutti gli uomini».

Al commiato, cui ha assistito la folla, il Papa si è sfilato dal dito un prezioso anello e lo ha donato all'ospite, rinnovando l'abbraccio già scambiato poco prima fra le mura del tempio. Il dott. Ramsey ha ricevuto anche, da monsignor Capovilla che fu segretario di Giovanni XXIII, il breviario del pontefice scomparso.

Alle 13, nel corso della conferenza stampa che ha avuto luogo nel Collegio cattolico inglese di via Monserrato, il dott. Ramsey ha risposto a numerose domande dei giornalisti. «Come giudica le nuove norme cattoliche sui matrimoni misti?» «Ho detto al Papa, al cardinale Bea e a tutti che esse non soddisfano le coscienze né degli anglicani, né degli appartenenti ad altre comunioni. Ma leggendo bene il documento si vede che esso non ha carattere definitivo». «Che ne pensa della prossima canonizzazione a Roma di 40 cattolici martirizzati in Inghilterra?». «Non posso dare consigli se non mi vengono richiesti. Comunque, più le controversie del XVI secolo vengono dimenticate meglio è». «Paolo VI verrà in Gran Bretagna?». «Proprio non so».

Alle 15,20 il Primate ha lasciato Roma in volo. A Ginevra si incontrerà con i dirigenti del Consiglio mondiale delle Chiese.

g. g.

Corso di aggiornamento in reumatologia

L'incessante progredire delle conoscenze sulle cause e la cura delle diverse malattie, rende indispensabile per i medici un periodico aggiornamento. Nei Paesi più civili si moltiplicano gli sforzi, intesi a sempre più validamente combattere il «reumatismo», vera piaga sociale, per la sua elevata diffusione e per l'invalidità che spesso provoca. Per addestrare ed aggiornare i medici, sotto l'egida del Ministero della Sanità, si svolgerà al Policlinico di Roma — dal 20 aprile al 6 maggio 1966 — l'annuale Corso di aggiornamento sulla cura e la prevenzione delle malattie reumatiche, diretto dal Prof. M. Messini.

Le iscrizioni al Corso, gratuite ed aperte a tutti, si ricevono, sino al 19 aprile, presso l'Istituto di Terapia Medica Sistematica dell'Università di Roma. Le lezioni teoriche, affidate a docenti di alta competenza, verranno integrate da dimostrazioni ed esercitazioni pratiche.

MARIO ALICATA - Direttore
MAURIZIO FERRARA - Vicedirettore
Massimo Ghiara - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — **L'UNITA'** autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - **ABBONAMENTI UNITA'** (versamento sul c/c postale numero 1/29795). Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 4.600, trimestrale 2.900 - Estero: 7 numeri annuo 25.500, semestrale 12.100 - 6 numeri: annuo 22.000, semestrale 11.250 - **RINASCITA** annuo 5.000; semestrale 2.600 Estero: annuo 9.000, sem. 4.700. **VIE NUOVE** annuo 5.500; semestrale 2.800 Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - **L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA:** 7 numeri annuo 24.000, 6 numeri annuo 22.000 - Estero: 7 numeri annuo 47.000, 6 numeri annuo 38.500 - **PUBBLICITA':** Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni: 638.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250. Cronaca Lire 250. Necrologia Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300. Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico G. A. T. E. Roma - Via dei Taurini n. 19

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE
Gabinetto medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienza ed anomalie sessuali) Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO, Roma Via Viminale, 39 (Stazione Termini - Scala sinistra, piano secondo, int. 4. Orario 9-12, 16-18 escluso il sabato pomeriggio e nei giorni festivi Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento Tel. 471.110 (Aut. Com Roma 16019 del 25 ottobre 1956)

DISFUNZIONI SESSUALI
Dr. SCARLATA Spec. VENEREE PELLE, VARICI. Via Firenze, 43 - Tel. 484.708. Ore 8-12; 15-20 e per appuntamento
Aut. Pref. 16-4-1953 n. 19307

DISFUNZIONI E DEBOLEZZE
SESSUALI
Dr. L. COLAVOLPE Medico Premiato Università Parigi - Dermo-Specialista Università Roma. Via Gioberti n. 30, ROMA (Stazione Termini) scala B piano primo, int. 3 Orario 8-12, 16-19 Nei giorni festivi e fuori orario, si riceve solo per appuntamento. Tel 73.14 270 (A M S 991 - 6-2-64)

Medico specialista dermatologo
DOTTOR
DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
VENEREE, PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354.561 - Ore 8-20; festivi 8-13 (Aut. M. San. n. 779/22318 del 20 maggio 1960)